Anno XXXIII — Sabato 20 Marzo 1880 — N. 67.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

In un paese, dove all'interesse di parte si subordina tutto, dove tutto si regola su quell'interesse, amministrazione, leggi di ordine pubblico, finanza, politica estera, il voto di fiducia che la maggioranza della Camera darà questa sera al gabinetto Cairoli-Depretis, non solo è possibile, ma non si poteva in alcun modo evitare: questo voto è possibile, come fu possibile un ministro di finanza Seismit-Doda, un connubio Depretis-Cairoli, un ministro della guerra Mezzacapo, e come sono possibili tante altre belle cose, quando nessuno, ma nessuno alla lettera, comprende ormai in Italia i doveri della sua missione; quando un ministro, fino a ieri tribuno irredentista sulla pubblica piazza, può venire impunemente a dire dinanzi ad una Camera, senza che alcuno gli rida sulla faccia, che Comitati irredentisti non esistono e non hanno mai esistito.

Ammaestrati dall'esperienza noi avevamo preveduto fino dall'altro giorno che il risultato finale della discussione sul bilancio degli esteri doveva essere una specie di *bill* d'indennità o un voto di fiducia per il ministero. È dunque chiaro che noi non possiamo farcene alcuna meraviglia. Piuttosto dobbiamo meravigliarci del contegno di certi uomini politici, dei quali bisogna credere che il loro orizzonte non si estenda più in là dei pochi metri quadrati di Montecitorio, se dopo aver fatto contro la politica estera del gabinetto requisitorie molto severe, o nella Camera, o nei loro giornali, si sono poi decisi di dare al gabinetto un voto di fiducia incondizionato. Essi fanno proprio molto a fidanza colla bonarietà, e, riconosciamolo pur troppo, colla educazione politica molto limitata del nostro paese, il quale si lascia condurre, come inconscio, e senza fare una parola senza muovere un dito, al precipizio: un paese il quale si sente intronare da quattro anni le orecchie colle promesse di riforme, che non vengono mai, e sente a parlare di abolizione del macinato, quando i ministri dichiarano dinanzi alla Camera che sono necessarie altre spese militari: un paese, il quale, non ignaro degli eventi, che si preparano, e delle alleanze, che si sono contratte, lascia con indifferenza che i ministri vengano dinanzi ai suoi rappresentanti a vantarsi di una politica, che, gettata in centesimi, e spogliata di tutti i fronzoli della loquacità parlamentare, si risolve, in una politica d'isolamento.

Quando dietro a sè si ha un paese simile, di una docilità così paradossale, anche i migliori dovrebbero sentirsi scoraggiati.

È perciò tanto maggior merito dei nostri amici, e perciò tanto più lodevole la destra di aver nonpertanto protestato contro una politica dissennata, e di averne declinato col mezzo de' suoi oratori qualunque responsabilità.

Il compenso di una coscienza soddisfatta vale ben più di un effimero trionfo parlamentare, procurato da una maggioranza compiacente.

Mentre i gabinetti firmatari del trattato di Berlino continuano a dare le più ample assicurazioni che il trattato sarà scrupolosamente eseguito, un'agitazione sorda mette in forse più che mai la tranquillità dell'Oriente: si parla di nuovi disordini a Creta e di collisioni fra turchi e cristiani nella Siria e in Palestina.

La stessa Inghilterra trasse intanto dal letargo, in cui pareva immersa, la questione delle frontiere greco-turche; l'Inghilterra avrebbe idea d'istituire una commissione europea per regolare quella faccenda.

Furono già tenuti dei convegni a questo riguardo fra il Layard e Sawas-Pacha; però la sola parola *commissione* deve aver fatto cadere ai poveri greci le braccia, come un cattivo augurio, essendo ormai proverbiale l'infruttuosità di commissioni consimili, ogni qualvolta vennero nominate per risolvere questioni di demarcazione di confini fra uno Stato e l'altro.

Intanto gl'inglesi, popolo serio per eccellenza, fanno succedere immediatamente i fatti alle parole. Il ministro Beaconsfield disse, che l'Inghilterra deve mantenere il sua ascendente in Europa; e siccome a questa dichiarazione avea premesso che tutti gli Stati armano, il paese ha subito risposto coll'invio di *venticinquemila* volontari, magnificamente armati, equipaggiati ed esercitati al campo di Brighton per essere passati in rivista.

Qui abbiamo ben altro da pensare: qui occorre prima di tutto che la sinistra sia soddisfatta in Parlamento coi suoi colpi teatrali: quanto al paese, quanto ai pericoli, che lo minacciano, si penserà più tardi.

INTERESSI CITTADINI

La relazione sull'Università

(Contin. e fine vedi N. 65 e 66)

Due altri concetti ci consigliano di avere un attaccamento benigno alla nostra Università, per quanto modesta e non copiosa di allievi.

Anzi tutto, trascurando pure gli svaghi delle città grandi e tumultuose, è stabilito che le piccole Università sono benemerite della istruzione e della coltura intellettuale. Non molti gli scolari, imparano tutti, e sono individualmente curati dal docente. Le lezioni acquistano quei modi famigliari e socratici, che scoprono il vero con tranquilla parola e con sentita efficacia, e vengono agevolando la critica fra gli alunni, il dialogo fra questi e il docente.

In secondo luogo, sappiamo noi quale avvenire sia serbato alle Università minori? Quale posto, quale ufficio loro spetti in una mutazione generale? Come si esplicherà il riordinamento degli studi superiori, massime in relazione al concetto delle Università realmente *libere* come non esistono oggi? — A noi pare che queste interrogazioni portino a concludere che il meglio intanto è di custodire ciò che si ha, per avvantaggiarsi di possibili innovazioni. Chè, perduta al contrario la Università, ci saremo spogliati del titolo fondamentale alle concessioni ed al favore dello Stato, ci saremo spogliati dei mezzi necessari per corrispondere al rivolgimento scolastico e per approfittarne.

Giacchè siamo entrati a discorrere di quello che abbiamo, in confronto delle previsioni pel futuro, torna acconcio di dire succintamente del progetto di una *Scuola Idraulica superiore*, quale esisteva in Ferrara nel primo Regno Italico, quale ci promettevano Decreti Sovrani e ci assicuravano voti Parlamentari, e ci rifiutava alla fine una ingiuriosa resistenza.

La istituzione di una Scuola speciale superiore per l'Idraulica non occorre propugnarla con molte parole. Eloquentissima dimostrazione, che abbraccia tutti gli argomenti i quali militano per Ferrara, è la topografia della Provincia: e d'altra parte la diffusione e la perspicuità, con cui la onorevole Commissione ha enumerato le ragioni comprovanti la utilità di tale stabilimento, ci dispensano da ulteriore insistenza sul proposito. Se non che, altri motivi non ci permettono di dividere la opinione dei signori Commissari, di credere cioè che possa facilmente sostituirsi alla Università detta scuola, aggiungendola al corso di Matematica.

Ammettiamo avvenuta simile istituzione; essa costerebbe spese ingentissime, superiori d'assai alle attuali. Ma questa è una mera ipotesi, lontanissima da una seria e fondata speranza. Onde la scuola avesse una importanza singolare, ed assumesse quel carattere speciale e solenne che ne giustificherebbe la esistenza, si capisce che lo Stato dovrebbe concorrere e partecipare all'impresa, e portare una novità non lieve nell'insegnamento superiore.

L'Ingegnere idraulico, che ora non c'è, bisognerebbe crearlo, istituirne il diploma, sancirne e regolarne la professione, dividendo quindi necessariamente e rimutando la istruzione. E dopo che sono sorte numerose scuole d'applicazione per gl'ingegneri, è logico sperare in un radicale cangiamento? E prescindendo dai desiderati della scienza ottimamente toccati dalla Onorevole Commissione, l'interesse economico, lo stimolo del guadagno, il desiderio di una carriera comoda e sicura, e per dir così, versatile, non spingerà i giovani, per la massima parte, a prendere quel diploma e ad eleggere quella professione che non abbia i limiti della sola Idraulica?

Per riassumere, oneri pecuniari e difficoltà d'ordine generale fanno, ci sembra, raffreddare la fede nell'attuazione prima, nella convenienza poi di una scuola, che in altri tempi ed in condizioni diverse sarebbe stata ornamento e conforto del nostro paese. La saggezza dell'Onorevole Consiglio vedrà se i nostri dubbi sono ragionevoli, se i nostri apprezzamenti sono esatti, e ponderera le speranze di riuscita e l'entità pratica di un disegno che offre una certa attrattiva e che risveglia legittimi dolori patriottici.

Altre istituzioni o surrogazioni alla Università o mutilazioni, quantunque non proposte dai signori Commissari, si mormorano e si suggeriscono: ma con tale una mobilità di idee ed indifferenza di consiglio e di scelta, che rivela tutt'altro che nettezza di principi e precisione di convincimenti, e che somministra un indizio chiarissimo della divergenza di concetti e della morale dispersione, e forse della inettitudine di costituir qualche cosa di serio e di equivalente, a cui si passerebbe con la morte della Università. Mutilare la Università, restringerla, rimpiccolirla, od anche lasciarla qual'è, vale lo stesso che accrescerne la decadenza, perpetuarne i vizi ed i difetti. Rimpiccolito l'istituto qualunque spesa facilmente si giudica gravosa e sproporzionata allo scopo, e l'Ateneo perde quel decoro di aspetto, quell'ampiezza e moltiplicità di produzione scientifica, che ne è forza e lustro, anche nei limiti attuali; e si esacerbano quegl'inconvenienti sociali, che dipendono dai pochi insegnamenti a cui i giovani possono attingere e che gli stessi riformatori lamentano.

Dalla continuazione dello *statu quo* o dei congrui miglioramenti noi non vi teniamo parola, perchè le lacune che si riscontrano nell'organismo dell'Università sono evidenti, in quanto p. e. al numero dei professori titolari e degli assistenti; e perchè, ove si vagheggiano delle migliorie, come il compimento del corso teorico pratico di Medicina col 4° anno, voi capite che la Giunta, non ha mandato di farvi questa del pari che altre proposte, nè vuole per sè allargare e spostare la presente discussione precorrendo alla soluzione del primo ed essenziale quesito, intorno a cui la Giunta è naturalmente autorizzata a parlare ed ha bastevoli nozioni per manifestare il suo pensiero — se giovi cioè mantenere la dote alla Università. —

Le sostituzioni escogitate sarebbero: sussidi ai giovani meritevoli, Scuola Agraria, Istituto Commerciale, Collegio Convitto, Scuola per le allieve maestre.

Quanti sussidi si accorderebbero? Tanti e tali secondo logica, che fossero di vero incoraggiamento ed aiuto ai giovani bisognosi e valenti, e riempissero il vôto scientifico lasciato dalla chiusura della U-

università. Altrimenti considerevole sarebbe la iattura, ed illusorio il riparo. Quindi la spesa diventerebbe sensibilissima, senza risolversi in una circolazione di denaro in paese, come avviene adesso. Inoltre bisogna por mente alla difficoltà di stabilire i giusti criteri per valutare l' attitudine dei giovani, finchè non hanno dato particolari prove di sè, — non presentando sempre i loro saggi natura speciale e qualità caratteristiche nella varietà non profonda dell'istruzione secondaria. Bisogna riflettere ancora alla difficoltà di misurare le vere angustie economiche delle famiglie, al tramestio d'istanze, di uffici, di querele e di parzialità che suscitano simili favori: cause tutte, e quelle e queste, di equivoci, d'imprudenze, d'irresolutezza e perfino d'ingiustizie: stato di cose aereo e nebbioso, se si erige ad istituzione, che non compete colla sodezza e determinatezza di sistema e di risultati, col complesso organico di una Università, sia pure piccola ed umile.

Rispetto alla Scuola Agraria ed all' Istituto Commerciale; o s' intende uno stabilimento superiore, e necessitano per il prestigio e la utilità di esso la partecipazione ed il patrocinio dello Stato, nè sappiamo con quale fondamento sia il caso di fare a fidanza nella creazione di nuove scuole che costano moltissimo, di cui sussistono già modelli faticosamente innalzati e mantenuti, e di cui non si sente grande bisogno di estensione; ad ogni modo, anche questo è affare che si annoda all' ordinamento degli studi superiori; o s' intende uno stabilimento d' istruzione secondaria, e si farebbe un' appendice sterile e di lusso all' Istituto Tecnico che ha le sezioni di Agronomia, Fisico-Matematica, Commercio e Computisteria, e che è sufficientissimo, se si vuole con leggieri perfezionamenti, alle maggiori esigenze di tale coltura. Così che, concludendo, il molto ed il pregevole sarebbe di difficilissimo e più che problematico acquisto; il poco ed il mediocre sarebbe inadeguato allo scopo ed insignificante.

La fondazione di un Collegio-convitto è antico e liberale desiderio. Ma non ci peritiamo di opporre che, considerando la non deficienza di altre Scuole della stessa o prossima categoria, Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, V.ª Classe elementare; considerando la esistenza già salda di un consimile istituto in Ferrara, città di non molta popolazione, e la radicata abitudine di parte delle famiglie di mandare i loro figli in altri collegi di vecchia riputazione, abitudine indipendente dall' odierno difetto del collegio, non parrebbe soddisfacente nè spedito di effettuare questa idea come sostituzione. La quale, d' altronde, si terrebbe nel livello dell' istruzione secondaria, a somiglianza di una scuola non superiore di Agraria o di Commercio, e recherebbe semplicemente la ricchezza (desiderabile del resto in ogni genere di benefizi sociali) in un solo grado d' insegnamento, ed in un solo periodo della educazione popolare, mentre all' attuale Università fanno capo, come a vertice naturale e ad onorevole meta, i vari rami d' istruzione che il nostro paese possiede senza penuria. Ci sembra cioè che, data la istituzione in discorso e soppressa la Università, ci sarebbe meno equilibrio nella educazione e nei pubblici mezzi scolastici, oltre che bisognerebbe combattere una concorrenza ed una ritrosia che aumenterebbero la fatica del prospero successo e che noi ci auguriamo sempre vincibili dall' assennato amor patrio e dal progresso delle idee liberali.

Infine, una Scuola per le allieve maestre ha un indirizzo così particolare, una sfera così limitata, un programma tanto *sui generis*, che non può accettarsi che quale grande e forte istituzione, se si immagina di averne un equipollente alla Università. Ma la sua spiccata specialità, la sua individualità ristrettissima fa abbandonar volentieri l' insegnamento Universitario che allarga il proprio orizzonte a tutte le scienze, che apre la via a tutte le carriere? Una Scuola professionale femminile sarà un supplemento cospicuo e validissimo agli ordini didattici, un rinforzo gagliardo alla redenzione della donna, ma non se ne parli nel senso categorico di un surrogato alla Università. — Noi non vi dissimuliamo le fluttuazioni del nostro pensiero, e vi preghiamo di accoglierle se non altro come una prova degli ostacoli che ci sono da vincere, delle paure che ci son da calmare, per sopprimere con pubblico vantaggio e con tranquilla coscienza la patria Università.

Signori Consiglieri

La Giunta chiude la sua esposizione col raccomandarvi una deliberazione finale e valevole.

Altri indugi non sarebbero degni del Municipio, e prolungherebbero gratuitamente una contesa, che imbarazza l' Amministrazione Municipale, inasprisce gli animi, abbassa il sentimento pubblico, peggiora i mali deplorati.

La Giunta non fa proposte, non pone a partito veruna mozione: essa è persuasa però che, nella maturità della vertenza, il voto dell' Onorevole Consiglio sarà la spontanea espressione di un equanime ed illuminato patriottismo, di un leale convincimento. La Giunta, che all' unanimità è favorevole alla conservazione del sussidio Universitario, non fa esortazioni, nè inviti; essa rispetta fiduciosa il momento, nel quale ognuno si accinge a riflettere sulle sue idee, sulle cognizioni acquistate, sulla propria responsabilità.

Ferrara 23 Febbraio 1880.

Notizie Italiane

ROMA 19. — L' incidente gravissimo, sorto oggi nella Camera dei deputati, fece profonda impressione. Nei circoli della Sinistra si teme ch' esso modifichi la situazione.

L' on. Farini presentò le sue dimissioni da presidente della Camera, dichiarando che vi persisterà indeclinabilmente. Egli considera gli applausi della Sinistra a Mancini e a Spantigati come una dimostrazione di sfiducia a sè.

L' incidente sollevato dall' on. Spantigati parve un atto violento e ostile al presidente. La Sinistra credette ch' egli volesse riaprire la seduta e accordare di nuovo la parola al Mancini; perciò fu applaudito freneticamente. Alcuni sostengono che Spantigati avesse realmente quella intenzione, ma che desistette dinanzi all' attitudine minacciosa della Destra, che si preparava ad escire dalla Camera, e alle rimostranze di Depretis e Cairoli.

Durante la sospensione della seduta si riunirono nella sala della Presidenza gli onorevoli Farini, Mancini, Cairoli, Depretis, Miceli, Baccarini, Villa, Sella, Crispi, Nicotera, ma non si trovò altra soluzione possibile fuorchè quella di sciogliere la seduta.

— L' adunanza della Destra fu numerosissima: v' intervennero circa ottanta deputati, e presiedette l' on. Cavalletto.

L' on. Sella riconfermò la sua intenzione di persistere nelle proprie dimissioni.

Quindi si occupò dell' incidente della Camera, proponendo che la Destra esprima il voto che l' on. Farini ritiri le sue dimissioni, ovvero si associ a una simile proposta, qualora la faccia qualche deputato di Sinistra.

Chiaves combattè tale mozione, osservando che una simile condotta esporrebbe l' on. Farini all' accusa di parzialità verso la Destra.

Finalmente si diede mandato di fiducia all' on. Lanza, perchè parli in nome del partito, quando le dimissioni dell' on. Presidente vennissero annunciate alla Camera.

Dopo brevi discorsi, s' affidò l' incarico all' on. Cavalletto di presiedere l' Opposizione e di dirigerne le discussione.

Sella ed altri oratori riconfermarono la loro reciproca fiducia nell' avvenire, colla convinzione che nulla si muterà all' indirizzo del partito.

La riunione si sciolse alle ore 11, sotto un' ottima impressione.

— Il *Risorgimento* reca:

Ieri sera (18) si è riunita l' Opposizione, invitata dall' on. Sella con la lettera nella quale conferma l' intenzione di dare le proprie dimissioni. Egli prega altresì la opposizione a nominare un altro capo ma crediamo che questa nomina non avrà luogo almeno in detta riunione. — L' on. Sella del resto, abbandonando il suo ufficio di capo dell' Opposizione, per ragioni che ora non vogliamo nè possiamo discutere nè apprezzare, non intende certamente separarsi da' suoi antichi amici, nè abbandonare la linea di condotta fin qui tenuta. Questo lo diciamo per quanti suppongono possibili evoluzioni dell' on. Sella verso qualche gruppo o partito, o confondono tale possibilità o probabilità con quella di evoluzioni di qualche gruppo o partito verso l' on. Sella. Certo che, considerando bene la situazione, e vedendo come l' on. Sella sia il personaggio politico indicato da essa alla Corona per la formazione di nuovo Ministero alla prima minaccia di crisi, noi crediamo utilissimo ch' egli vada incontro a quest' eventualità completamente libero da qualunque impegno. Ma da ciò alle voci messe in giro dalle immaginazioni riscaldate ci corre un abisso: si è perfino detto che l' on. Sella fosse d' accordo col Crispi; si è detto che era d' accordo col Depretis per metter fuori il Cairoli e formare un Ministero di Centri, ma alle persone di buon senso basta solo annunziare simili stranezze; è superfluo di farne loro rilevare l' assurdità.

— Posteriori informazioni recano che la riunione della destra fu numerosissima.

Sella confermò che il solo macinato è il motivo della sua rinunzia.

Protestò contro le insulse dicerie del suo abbandono del partito.

Bonghi ed altri parlarono esprimendo il concetto che Sella sarà sempre riconosciuto moralmente come il capo dell' opposizione.

Si pregò Cavalletto a continuare nella direzione provvisoria del partito.

Cavalletto dopo nobilissime parole colle quali eccitava il partito alla compattezza ed alla diligenza, accettò.

La riunione lasciò un'ottima impressione.

Notizie Estere

RUSSIA — Un dispaccio da Pietroburgo in data 15 conferma l' annuncio della malattia dello Czar. Esso sarebbe caduto gravemente malato la sera innanzi. Il giorno successivo niuno potè giungere fino a lui. Alla Corte dominava il più grande sgomento. Non fu ancora pubblicato alcun bollettino, perchè si ritiene opportuno di segnalare tale notizia al pubblico quanto potrà venire constatata l' indole della malattia.

— Secondo le notizie da Varsavia pubblicate dal *Golos* la polizia ha scoperto in quella città il giorno 11 una riunione di socialisti ed ha arrestato sei individui cioè due ingegneri, uno studente di medicina e tre operai.

BELGIO — Si ha da Bruxelles essersi trovato in quella città un uomo suicidato che si ritiene possa essere Walder, l'assassino del farmacista di via Lagrange.

AUSTRIA-UNGHERIA — Al Municipio di Trento è stata partecipata officialmente la notizia che per ordine dell' imperatore la città di Trento viene dichiarata fortezza con tutte le attribuzioni date al maresciallo comandante, a seconda del paragrafo 18 della legge militare.

RIVISTA COMMERCIALE

Il nostro mercato in generale si presentò nella cadente ottava alquanto più sorridente essendo tolta quell' atonia in cui da qualche tempo giaceva.

Cereali — Varie contrattazioni ebbero luogo nei grani, ed oltre ai soliti acquisti per copertura, si sviluppò qualche domanda dal Piemonte e dalla Toscana pagandosi L. 34 a 34. 50 il quintale le qualità fine per pronta consegna. I buoni mercantili si aggirano sulle L. 33. 75 per fine corrente mese e 34 per Aprile. Minore fermezza si rimarca nei Formentoni essendone assai limitati i consumi. Possiamo quotare L. 26 a 26. 50 il Polesine e 21 a 21. 50 il Valacchia, uno e l' altro qui posto.

Canape — Anche in questo prodotto si presentò un poco più di buon umore in seguito a qualche transazione che ebbe luogo. I prezzi praticatisi furono abbastanza modici essendosi aggirati sulle Lire 330 circa il migliaio, ma devesi pur tenere a calcolo che trattasi di qualità secondarie. Le pretese però per le buone partite sono di L. 350 circa. La semina può calcolarsi generalmente completa, e perchè la nascita possa riescire seguente, sarebbe necessaria una leggiera temperanza che speriamo non lontana.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0	91 60
Azioni Banca Nazionale	2280 —
Pezzi da 20 franchi	22 31
Londra 3 mesi	27 98
Francoforte	136 —
Francia a vista	111 40

Conte Achille Magnoni

Aveva 74 anni, ma pochi giorni prima che una lenta e grave malattia lo togliesse alla famiglia e agli amici, lo si sarebbe giudicato per robustezza, attività, energia più giovane assai. Appena ventenne emigrò in Francia, ove ottenuta la naturalizzazione, frequentò quel Collegio per gli ufficiali superiori, finchè fu richiamato in patria per la malattia del padre. Nel 1831 fu tra gli insorti, compagno ai Napoleonidi, cospiratori in allora contro il governo temporale dei papi e, dopo aver contribuito al disarmo delle truppe pontificie con un eletto manipolo di liberali, che occuparono i posti di guardia ed indussero il prolegato Mangelli ad abbandonare il Castello Estense, sotto gli occhi della guarnigione austriaca acquartierata in Fortezza, seguì come aiutante maggiore il generale Armandi a Rimini e si distinse nell' ardita pugna del 24 Marzo.

Nel 47 è tra i capi della Guardia Nazionale, che nel movimento riformista ebbe un'eroica pagina. Colonnello comandante era il marchese Costabili; il conte Masi, il dott. Guidetti, il conte Magnoni avevano il grado di tenenti colonnelli; e quest' ultimo come capo di Stato Maggiore sostenne tutto il peso dell'amministrazione e organizzazione delle varie legioni, dando prova — segnatamente nel 48 quando la Guardia Civica pel passaggio dell' esercito di operazione nel Veneto sopportò il carico dei servigi interni — di abilità, zelo ed abnegazione.

In seguito esulò in Piemonte e ritornato a Ferrara, l'avita successione l' obbligò ad attendere ad interessi domestici e ad applicarsi ad operazioni industriali, che non furono favorite dai tempi incerti ed agitati; non si ristette però dal tutelare la causa degli emigrati e dall' appartenere a' comitati d'azione ed anche nella famiglia istillò l'amore intenso alla patria.

Esempio eloquente n' è l'educazione dei figli, il maggiore dei quali il conte *Alberico* fu capitano glorioso e stimato nei Cavalleggieri Alessandria.

Come si va diradando la schiera di quelle forti tempre che cooperarono al nostro riscatto! Potesse almeno il loro esempio ammaestrarci e farci apprezzare serenamente quanto ci hanno legato per non compromettere la preziosa eredità!

Patriotta quand'era delitto l'esserlo, ottimo cittadino e padre famiglia, la tua memoria, o conte *Achille Magnoni*, sarà un retaggio non solo pei tuoi cari, ma per quanti amano le libere istituzioni.

Ferrara ti accompagni oggi all' ultima dimora e dimostri che ricorda con orgoglio i fautori dei politici commovimenti che la ridonarono a libertà!

A. C.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nella parte di seduta che il Consiglio tenne ieri l' altro a porte chiuse, furono prese le seguenti disposizioni:

Venne nominato medico di quartiere il dott. Andrea Moggi in sostituzione del dott. Augusto Caroli dimissionario.

Venne accordata a titolo di particolare benemerenza l' intera pensione di riposo al dott. cav. Giuseppe Bagolini medico di

Vigarano Mainarda. Per questa condotta andrà ad aprirsi tosto il concorso.

— Pregati pubblichiamo:

Sig. Direttore

Le sarò grato se vorrà inserire queste poche righe nella *Gazzetta Ferrarese* d'oggi.

Nel resoconto della seduta di ieri leggo queste parole:

Sani della direzione assicura il Consiglio che nessuna mutazione sostanziale sarà fatta senza il parere della Giunta.

Ciò non è perfettamente esatto. Dopo aver francamente dichiarato che la Direzione non poteva assumere alcuna responsabilità riguardo a certi cambiamenti che poterono esser fatti nel personale del teatro perchè per deliberazioni ripetute dal Consiglio l'impresa nel suo interesse era padrona di far quanto credeva più utile ed opportuno, tanto più che non sarebbe stato giusto il voler sacrificare ad una persona l'interesse delle masse degli esercenti e del paese, io dissi all'assessore Ruffoni queste precise parole: *La direzione però è tanto compresa dei sentimenti generosi espressi dall'assessore Ruffoni che ha stabilito, in caso che ragioni di forza maggiore la obbligassero a sacrificare qualche persona, di sentire il parere dell'Onorevole Giunta.* (Se non è zuppa è pan molle — N. d. R). Queste sono le parole da me dette. Perchè possa poi aver una idea giusta dell'importanza della dichiarazione da me fatta, le osservo che il parere della Giunta, come quello della direzione, non può avere che la forza d'una calda e sincera raccomandazione verso l'impresa; nulla di più e nulla di meno.

La ringrazio

Ferrara li 19 Marzo 1880.

Severino Sani.

Ferrara 19 Marzo.

Caro Direttore,

Solo per la importanza della deliberazione presa ieri dal Consiglio Comunale intorno al Teatro, prego la vostra gentilezza di pubblicare nella *Gazzetta Ferrarese* le seguenti poche parole in appendice al resoconto da voi dato.

Essendovi stato taluno che si mostrava molto disposto a concedere il richiesto sussidio al Teatro, e che per avvalorare la sua opinione, accennava alla fiducia, alla idea in genere di fare delle economie con le quali compensar il Bilancio Comunale di questa spesa; io credetti di dover osservare che tale contegno era sorprendente in chi aveva dato sempre saggio di singolare rigidità amministrativa e del più grande spirito di risparmio; e che non era possibile calcolare sopra economie, perchè non sono avvenuti, non avvengono, e non sono a prevedersi che aumenti di spese.

Mi permisi di rispondere ancora a quelli che incoraggiavano il Consiglio ad assegnare la dote teatrale per il motivo che si poteva aggiungere un ulteriore sacrificio ai molti dispendi imposti dalla dura invernata, che con tali concetti che non mi sembravano amministrativi, si andava a rischio di perpetuare in un sistema inconvenienti ed aggravi finanziari.

Questo mi preme di aggiungere al resoconto pubblicato ieri nella *Gazzetta*, per mettere in chiaro che io non fui, come non sono stato mai, avverso al principio di sostenere il Teatro, ma che le ragioni addotte dai vecchi e nuovi oratori del Teatro, unite al modo con cui si trovarono i fondi, non erano tali da disarmare una opposizione anche mediocre come la mia.

Vostro aff.mo
G. Ruffoni.

Società Operaia di m. s. — I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domani a mezzodì per trattare degli oggetti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione dei Verbali delle Adunanze Generali 26 Gennaio e 10 Giugno 1879.
2. Relazione sul completamento del Consiglio.
3. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1879.
4. Completamento della Direzione colla nomina del Vice Presidente, un segretario, Contabile e deputato all'Istruzione.
5. Nomina della Commissione pel servizio prestiti.

Borseggi. — Pare che anche i borsaiuoli abbiano fatto ieri buoni *affari* alla tradizionale fiera di San Giuseppe. Infatti il diario della questura ci segnala i seguenti due borseggi:

La signorina Cesarina Canella, levatrice, trovandosi a passeggio lungo la fiera venne destramente derubata del portamonete contenente lire nove.

E certo Polesinati Pietro, boaro, sortendo dalla Chiesa di San Giuseppe venne nel vestibolo derubato di un portafogli con lire sedici.

Arresti. — Tre per rissa e vie di fatto — Altro per contravvenzione alla sorveglianza — Altro per furto con destrezza.

Furto di un biroccio. — La mattina del 18 corrente certo Bigoni Liberio garzone di bottega deponeva un biroccio nel cortile del palazzo Pepoli, e poco dopo tornato per riprenderlo, non gli fu più dato di ritrovarlo.

Artisti Ferraresi. — Accennando ai lavori dei nostri concittadini, che figurerano alla Esposizione di Torino, abbiamo ommesso un cenno di lode ben dovuto, al costruttore della bella cornice del quadro di Previati.

Anzi siamo incaricati di informare il pubblico, che l'autore d'essa, sig. Maldarelli, intende di esporla a Torino quale saggio della sua perizia artistica.

Drammatica. — Il secondo lavoro di Fiaschi e Anselmi, intitolato il *Dramma di Via Grenelle* che ebbe a Firenze l'onore di 4 repliche, è stato rappresentato Mercoledì sera al *Teatro Rossini* di Livorno dalla compagnia diretta da Florido Bertini ed ha ottenuto un **magnifico successo.** Così ci ha scritto il Bertini, facendoci notare ancora che il 2° atto ed il 4° destarono vivi entusiasmi. La *Gazzetta Livornese* scrive:

« Un *completo* e *legittimo* successo ebbe Mercoledì sera il *Dramma di Via Grenelle* di *Maf* e *Avalan*. Il più vivo interesse regna in tutta la commedia che abbonda di situazioni drammatiche e comiche e che *si intreccia e si svolge con fino magistero scenico*. — Esecuzione eccellente per parte di tutta la compagnia. Una scena originalissima fra *Lecoq* e *Fanferlot* fu vivamente applaudita e valse agli esecutori Bertini e Bonfiglioli una triplice chiamata agli onori del proscenio. Si replica. »

Il Telegrafo: — Il *Dramma di Via Granelle*, incontrò il pieno favore del pubblico ch'era numerosissimo. Gli artisti ebbero calorose e molte chiamate al proscenio. Si replica.

Legge per aste ed appalti. — Fra le modificazioni introdotte dall'on. Baccarini nel progetto di legge relativo alle aste ed agli appalti avvi anche quello per cui il Governo è autorizzato ad annullare le operazioni di asta, tutte le volte che fra i concorrenti vi siano di quelli che offrono ribassi del 20 per cento. In ogni modo si fa obbligo di non accettare dei ribassi al di là del 25 per cento.

Lotteria. — Un sontuoso palazzo a Parigi è uno fra i premi che contiene la lotteria parigina a favore degli inondati poveri della Francia e della Spagna, oltre quelli di 100 mila — 50 mila ecc.

L'estrazione venne definitivamente fissata il 28 corrente: *Il Banco fratelli Croce fu Mario* di Genova vende cartelle che concorrono alli premi di detta estrazione al prezzo provvisorio di L. 1, 50 cadauna e spedisce il programma della lotteria parigina gratis contro semplice richiesta.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Boilettino del giorno 16 Marzo 1880:

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Giampaoli Giovanni, mediatore di Ferrara con Pizzi Rosa, cucitrice di Ferrara.
Morti — Guaraldi Rosa fu Pietro, d'anni 68 affari dom. ved. — Samaritani Giovanna di Giovanni di anni 7.

Minori agli anni sette N. 2.

17 Marzo

Natcite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Gallerani Maria fu Giuseppe, di anni 70, questuante, nubile — Maccanti Emidio fu Francesco, d'anni 70, muratore ved. — Desideri Nicola fu Giuseppe, d'anni 60, falegname, coniug. — Ricci Brigida fu Matteo d'anni 75, giorn. ved.

Minori agli anni 7 N. 4.

Osservazioni Meteorologiche

18 Marzo

Bar.° ridotto a o°	
Alt. med. mm. 762. 70	Temp.a min.a 4.° 1 C
Al liv. del mare 764.79	» mass.a 15. 1 »
Umidità media:71°. 3	» media 9. 3 »
	Venti dom. Vario

Stato del Cielo:
Sereno

19 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.a mi.a 2°, 0 C
Alt. med. mm. 767, 82	» mass.a 9, 9 »
Al liv. del mare 769,95	» media 5, 7 »
Umidità media: 62°, 7	Ven. dom. SE

Stato del cielo:
Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Marzo — ore 12 min. 10 sec. 47
21 » » 12 » 10 » 29
20 » Temp. minima 0.° 7, C

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio da Carrozzaio in via Castelnuovo N. 1 e Spronello N. 3.

GIUSEPPE BRESCIANI *prop. ger.*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Madrid* 18. — Il governo prorogò al 6 maggio la convenzione letteraria con l'Italia.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal re nominò oggi Eldoayen a ministro degli esteri. Bustilos a ministro delle colonie e Cosgayon a ministro delle finanze.

Londra 18. — Parecchi giornali pubblicano una dichiarazione di Hartman, nella quale confessa essere stato l'autore dell'attentato di Mosca, e racconta come l'attentato fu compiuto; annunzia pure che si prepara ad emigrare in America, perchè non può più servire i nichilisti in Europa.

Vienna 19. — La *Gazzetta di Vienna* constata l'impressione assolutamente favorevole prodotta in Austria-Ungheria dal telegramma contenente il riassunto delle dichiarazioni di Cairoli alla Camera del 15 marzo. Ora che si conosce il testo delle dichiarazioni, l'impressione è ancora cresciuta.

Si fa risaltare dappertutto il merito dei deputati italiani che presero l'iniziativa di questa discussione che felicemente a rischiarato la situazione.

La voce riferita da un giornale di Vienna riguardo alla pretesa crisi ministeriale in Austria è pura invenzione.

Roma 18. — Camera dei Deputati.

Dopo che ebbero parlato gli on. Bovio, Cavallotti e Olive, Mancini svolge il suo ordine del giorno, così concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e, confidando che nelle relazioni estere l'Italia rappresenterà fra le nazioni una politica di pace, di rispetto ai trattati e di progresso della civiltà internazionale, passa all'ordine del giorno. »

Dice che il risultato pratico della presente discussione fu quello di dare occasione al Governo di fare delle dichiarazioni tranquillanti, tanto per le relazioni estere quanto per la politica interna.

Riandando i discorsi pronunciati, dice che è stato impressionato dall'insolita durezza dei giudizi contro l'opera dei Ministeri di Sinistra, proferiti segnatamente dal Bonghi; il quale nel suo olimpico orgoglio...

Il Presidente invita l'oratore a non qualificare i suoi colleghi.

Mancini dice che nella lunga sua carriera parlamentare non fu mai richiamato dalla presidenze.

Presidente. Io ho il dovere di richiamare al linguaggio parlamentare.

Mancini. Ma l'on. Bonghi non l'usò sempre.

Bonghi protesta.

Presidente. Il linguaggio dell'on. Bonghi fu vivace, ma parlamentare.

Mancini. Mi permetta, on. presidente, di contrapporre ai suoi apprezzamenti la mia lunga esperienza.

Presidente (con forza). Ora ella offende me, ed io non posso permetterlo pel rispetto che devo alla Camera.

Mancini insiste.

Presidente (levandosi). Io rappresento il Parlamento, e reclamo il rispetto dovutomi per l'autorità conferitami da tre voti (con forza crescente). Io non resterò qui neanche un minuto se non circondato da tutto il rispetto dovuto al mio ufficio. (Applausi dalla Destra e dal Centro; ru-

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

mori a Sinistra. Molti deputati di Sinistra levansi, quasi protestando contro il presidente).

Mancini prosegue a parlare, gridando.

Il Presidente lo richiama all' ordine.

Mancini rinunzia alla parola (Urlo di protesta alla Sinistra contro il presidente).

Il Presidente si copre, e abbandona il suo seggio, uscendo dall' aula (Applausi a Destra e al Centro. Rumori e grida a Sinistra. Mentre prosegue l' agitazione, si vede salire al seggio presidenziale l' onorevole Spantigati, vice-presidente, e suonare il campanello. Scoppiano vivi applausi a Sinistra; fiere proteste a Destra e al Centro. I deputati si precipitano nell'emiciclo minacciando di abbandonare l' aula. Molti salgono alla Presidenza per invitare l' onorevole Spantigati a scendere. Questi seguita a scampanellare. Depretis e Cairoli, levandosi, lo invitano a smettere. Molti deputati circondano il banco ministeriale con vivissime proteste. I ministri accennano ad uscire).

Spantigati riesce ad ottenere un silenzio relativo, e dice: Per invito del Presidente, vengo a dire che la seduta è sciolta per mezz' ora; (Sorpresa generale. Tutti scendono nell' emiciclo. Agitazione straordinaria. Dopo poco, si vedono gli onorevoli Mariotti, Cocconi e Dal Giudice, segretari della Presidenza, accompagnare l' onorevole Mancini fuori dell' aula. Si suppone che lo conducano dal Presidente per riconciliarsi. L' aula si va spopolando).

Dopo un' ora e un quarto, mentre proseguono conversazioni animate nell' aula e nelle tribune, Mazzarella grida: Questo Presidente viene o non viene? (Ilarità).

Alle ore 5 20, rientrano Depretis e Cairoli, poi Mancini e molti deputati (Proseguono l' agitazione e le animate conversazioni. Poco dopo, tornano ad escire Depretis e altri ministri e deputati).

Alle ore 5 40, entra, dalla porta presidenziale, l' onorevole Spantigati, seguito da altri, e assume la Presidenza, dicendo tra un profondo silenzio: « Per incarico del vostro Presidente, dichiaro riaperta la seduta: dò la parola all' onorevole Mancini. »

Mancini (Vivissima attenzione). Ho l' onore d' annunziare alla Camera che l' incidente testè suscitato si deve ad un materiale e semplicissimo equivoco.

Si sarebbero sentite dalle mie labbra parole, che non ho pronunziate, accusanti l' onorevole Presidente di parzialità. Io non potevo far tale accusa, sì per lo spirito di disciplina, sì per la mia antica stima personale verso l' onorevole Farini. Quindi non c' è che un malinteso e suscettibilità dal suo canto, suscettibilità che onora il suo carattere. Dal mio canto deploro d' esser stato causa involontaria e innocente del tempestoso incidente (Applausi parziali).

Spantigati. Questi applausi mostrano la stima e l' affetto della Camera verso il Presidente tre volte rieletto. Lieto delle dichiarazioni dell' onorevole Mancini, spero che esse dissipino il malinteso, sicchè l' onorevole Farini possa domani riprendere la direzione dei nostri lavori. Interprete dello stato d' eccitazione della Camera, sciolgo la seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.